

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO V. - Numero 7

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 18 FEBBRAIO, 1922

UNA COPIA 3 SOLMI

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

I PROBLEMI COLONIALI

(Da "Il Nuovo Venuto" di Chicago, Ill., del 28 gennaio u. s.)

L'opera di Glorificazione

La nostra razza e', in fatto di patriottismo, la piu' rumorosa di tutte le razze. Infatti, essa affida al bacano quello che dovrebbe affidare all'opera silenziosa ed assidua della mente e del cuore.

Si spendono a volte migliaia di dollari per decorare il petto di un cittadino la cui benemerita e' di carattere locale o politico. Ma quando si deve fare il proprio dovere secondo l'opera generosa e nobile di iniziatori disinteressati e geniali si diventa insolitamente indifferenti ed avari.

Un esempio eloquente bastera' ad illustrare questa verita' sacrosanta. Fra il tumultuare delle passioni e lo sforzo di sfruttare persino il nome di Dante, da parte dei politici e dei cercatori di pubblicita', sorse una voce disinteressata e fu avanzata una proposta originale e degna. Era la sola proposta che potesse e dovesse secondarsi nel nome glorioso del cantore di Beatrice.

Luigi Carnovale e' un italiano di intelletto e di cuore. Egli vive fra i suoi libri e la sua fede nei destini dell'Italia e dell'umanita', senz'altro desiderio all'infuori di quello di poter onorare ed elevare la sua razza, onorandone degnamente i grandi.

Del suo conterraneo, Tommaso Campanella, ha tessuto la vita nobile e gloriosa. Dell'Italia egli difese, all'entrata in guerra, in un libro memorabile, la sincerita' ed il diritto. Delle colonie Italiane d'America ha difeso sempre, nel giornalismo e fuori, il buon nome. Della giustizia e della verita' egli ha portato sempre nel cuore l'immagine sublime.

Lontano dalla politica, alla quale non chiede nulla; dal chiasso, al quale non ha mai affidato i suoi ideali; dalla folla, alla quale si e' sempre sottratto con encomiabile persistenza; dagli onori, ai quali ha contrapposto sempre la sua coscienza e la sua fede, Luigi Carnovale non ebbe, nell'avanzare la nobile proposta, che il desiderio di mostrare all'elemento colto di questa grande repubblica la gloria d'Italia della quale Dante Alighieri e' stato l'artefice maggiore. E, poiche' occorreva far presto, mentre avanzava la proposta di regalare alle maggiori universita' Americane il Codice Trivulziano e le opere immortali di Dante Alighieri, nel nome degli Italiani d'America, assumeva intera la responsabilita' del successo ordinando il tutto ed anticipando il danaro necessario.

L'appello lanciato dal Prof. Luigi Carnovale ebbe eco larga ed entusiastica nella stampa italiana e straniera. Ma la stampa, che avrebbe potuto e dovuto bastare a richiamare la gente di nostra razza al compimento d'un dovere civile, il massimo dovere, infatti, che potesse compiere nell'occasione del sesto centenario della morte del divino Alighieri, trovò un campo indifferente o refrattario. L'impresa richiedeva migliaia di dollari, essendo i codici Trivulziani costosissimi e le opere di Dante ugualmente costose. Ma adonta dei ripetuti appelli al pubblico italiano, il Prof. Luigi Carnovale e' riuscito a raccogliere poco piu' di mille settecento dollari, mentre ne ha speso in tutto quasi seimila, con un deficit personale di oltre quattromila dollari Americani.

Il Prof. Luigi Carnovale, animato da quella fede italiana che ne ha rischiarato sempre il cammino, ha portato a compimento il suo programma e le maggiori istituzioni di questo paese hanno gia' nelle loro librerie quelle opere che costituiranno un monumento imperituro alla gloria di nostra razza. Egli aveva i mezzi personali ed ha potuto sacrificare il suo tempo ed il suo danaro in questa magnifica opera di italianita' e di patriottismo. Ma se egli non avesse avuto i mezzi, e non fosse stato sorretto dalla fede nello spirito di imparzialita' e di patriottismo della razza in questo paese, avrebbe abbandonato l'opera in disgusto.

Allora i nostri connazionali, che non mancano di contribuire a tutte le imposture ed affidano migliaia di dollari al primo imbroglione

che capita e che promette mari e monti, ma dimenticano le opere veramente degne, per le quali pochi centesimi di contribuzione individuale basterebbero, sarebbero stati i primi a gridare al sacrilegio e alla frode.

Luigi Carnovale ha presentato alle istituzioni Americane, compresa la libreria della Casa Bianca, gli splendidi esemplari del Codice Trivulziano e le opere di Dante Alighieri, rilegate con eleganza e con lusso d'arte e di colori. Gli Italiani d'America hanno ottenuto il piu' grande dei successi, anche se sono stati indifferenti all'appello che, nel nome glorioso di Dante, il Prof. Carnovale lancia' a suo tempo.

Il trionfo degli Italiani, mentre gratifica coloro che sono stati i destinatari del dono sublime, non assolve la dignita' nostra, poiche' l'ingratitudine non ha mai assolto coloro che se ne rendono colpevoli.

I quattromila e piu' dollari in danaro sonante che il Prof. Luigi Carnovale ha sacrificato nel nome grande d'Italia ed in omaggio alla memoria del maggiore fra tutti i poeti, vanno alla pari con le altre migliaia, che ha speso per il monumento a Tommaso Campanella, o per la preparazione della vita del Grande

NELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA

INIZIAZIONE DI LOGGIA

Domenica, 5 febbraio, veniva iniziata in Allegheny (N. S. Pittsburgh, Pa.) la loggia Napoleone Colajanni No. 1127. Essa e' composta di uno splendido elemento: negozianti, impiegati e rispettabili ed intraprendenti pionieri della colonia del N. S. L'acquisto della nuova fulgida gemma per l'Ordine, si deve in gran parte al fratello G. E. Conti, Oratore della Terza Italia No. 174, coadiuvato, nel suo lavoro, dal dottore A. E. Abbate, Grande Oratore dello Stato di Pennsylvania e dal neo-fratello sig. Cosimo La Scuola, caldo ammiratore dell'Ordine.

Funziono' da madrina la Loggia Terza Italia, con a capo il venerabile signor D. Saraceno.

Funziono' da araldo il Gran Curatore, fratello Antonio Certo.

L'amministrazione della nuova Loggia e' cosi' composta: Venerabile, Felice Taormina, Ex Venerabile, Leonardo Spagnuolo; Ass. Venerabile, Tommaso Insevera; Oratore, Cosimo La Scuola; Segretario Archivista, Francesco Balestrieri; Segr. di Finanza, Salvatore Spagnuolo; Tesoriere, Francesco Malcouso; Curatori: Francesco Scialabba, Antonio Leotta, Ignazio Pace, Francesco Pusateri ed Agostino Carloti. Cerimonieri: Gandolfo Galluzzo e Giuseppe Lamantia. Sentinella Interna, Frank Diamond.

Invitati dal dottore Abbate, che che funziono' da maestro di cerimonie, parlarono applauditissimi: il fr. Davoli, Venerabile della loggia Pittsburgh; il fr. J. E. Conte della loggia Terza Italia; il Grande Curatore, fr. A. Certo; il fr. A. Bancala, Venerabile della Loggia 24 Maggio; il fr. Michele Felicato della Loggia Cittadini Italo-Americani; il Venerabile della Loggia Nuova Trento e Trieste Prov. di Caserta, fr. A. Basclotta; il Venerabile della Loggia Primo Maggio, fr. G. Abbate; il rappresentante della Loggia Cooperativa fra Calzolari; fr. G. Caruso; il Venerabile della Loggia La Pace, fr. A. Bertone. Dissero delle belle parole di impressione, il Venerabile e l'Oratore della neo Loggia, fratelli, Taormina e La Scuola.

A cerimonia finita furono serviti rinfreschi, dolci e sigari.

INIZIAZIONE IN MASSA

La Loggia Ausonia, nella sua seduta ordinaria del 5 corrente mese, iniziava all'Ordine dei Figli d'Italia del quale fa parte, 36 nuovi soci, uomini e donne, tutti giovani ansiosi di appartenere alla italianissima istituzione.

L'Ufficio d'araldo per tale circostanza fu ricoperto dal Grande Curatore dello Stato, signor Egidio Agresti.

La grande sala di proprieta' dell'Ausonia era letteralmente gremita per il concorso straordinario di sorelle e fratelli delle altre logge, entusiasti dell'opera portata a compimento con l'inaugurazione dell'Orfanotrofio di Concordville, Pa.

de Filosofo Calabrese, o per la pubblicazione del suo magnifico libro "Perche' l'Italia entro' nella grande guerra", o per tutte le altre manifestazioni nobili di patriottismo, di fede, di abnegazione e di sacrificio.

L'opera generosa del valoroso scrittore e filosofo italiano mostra a coloro che non sanno abbandonare la indifferenza e l'affarismo che cosa potrebbero fare gli Italiani tutti se fossero uniti nel patriottismo e nella fede.

Benedetti e lodati sempre coloro che, come il Prof. Luigi Carnovale, onorano la loro patria con intelligenza e con fede e le dedicano tutte l'attivitа' di un'anima esuberante e sincera.

Il suo esempio dovrebbe spronarci ed incoraggiarci all'unione dei cuori ed alla manifestazione di quei principi di solidarita' e di patriottismo che non mancheranno di render forti e rispettati gli uomini come hanno reso forti e rispettati le nazioni.

Il valoroso connazionale trovera' nella soddisfazione del dovere compiuto il meritato compenso contro l'ingratitudine degli uomini che lo hanno abbandonato nella lotta e che ne avrebbero reso impossibile il trionfo qualora egli non avesse avuto l'anima generosa e la borsa pronta.

Dante, Campanella, l'Italia, l'Umanita', la Pace dei popoli: ecco gli ideali sublimi che ispirano il valoroso amico e connazionale nostro e gli aprono la via dell'immortalita' ed alla gloria.

Libero

morta l'8 gennaio 1922 assassinata, dollari 200.

Coletti Giuseppe di anni 33, della Loggia G. Oberdan No. 495, residente in Philadelphia, Pa., iscritto al F. U. M. il 30 novembre 1916, morto il 9 gennaio 1922, di polmonite, \$400.

Damiani Maria di anni 37, residente in Carbondale, Pa., moglie del fratello Damiani Antonio, della loggia Giovane Italia No. 547, iscritto al F. U. M. il 26 aprile 1917, morta il 12 gennaio 1922 di edema polmonare \$200.

Natale Antonietta, di anni 27, residente in Philadelphia, Pa., moglie del fratello Natale Carmine, iscritto al F. U. M. il 12 gennaio 1918, della Loggia G. Da Verazzano No. 694, morta il 27 gennaio 1922 di tubercolosi, \$200.

Di Cello Michellina di anni 35, residente in Kane, Pa., moglie del fratello ID Cello Angelo, iscritto al F. U. M. il 31 ottobre 1917, della Loggia Alleanza e Vittoria No. 751, morta il 3 gennaio 1922 al parto, \$200.

Masucci Annunziata di anni 46, residente in Erie, Pa., moglie del fratello Masucci Giuseppe, iscritto al F. U. M. il 17 marzo 1920, della loggia Ausonia No. 903, morta il 10 dicembre 1921 di polmonite \$200.

Villella Carmela di anni 44, residente in Osceola Mills, Pa., moglie del fratello Villella Giuseppe, della loggia Risorgimento Italiano No. 953 iscritto al F. U. M. il 16 gennaio 1920, morta il 22 gennaio 1922 di polmonite \$200.

Totale benefici \$2000. Quota individuale \$0.21.

"HOPE RESCUE MISSION"

Un titolo mezzo ostromoto, ma l'Ente che lo porta e' una Istituzione filantropica, umanitaria, una di quelle Societa' caritatevoli che fa onore ai promotori e sostenitori di essa, al paese dove funziona, all'intera Nazione Nord-Americana.

Il senso dell'altruismo e' così sentito negli Stati Uniti d'America, forse piu' che non lo sia altrove. Qui, uomini e donne, dell'alta e della media Societa' e perfino le classi meno abbienti e Ministri di tutte le religioni, si dedicano, con intelletto d'angelo, col cuore aperto, alle opere pie, per una vocazione speciale, che egli hanno, come ad un apostolato, aiutando i derelitti, redimendo le ani-

me che sono nella via della perdizione, morale e spirituale, plasmando coscienze, insegnando virt'u'.

Fin dal 1894 — circa 28 anni or sono — in Reading, Pa., veniva fondata, dal signor Robert A. Horne, la "Hope Rescue Mission", la "Missione della speranza e della redenzione". Mr. Horne, per l'opera che si intraprendeva di portare a compimento, trovò un efficace conduttore nel signor Reuben Hoffa. Questi due bravi uomini, prima del gennaio 1894 erano stati assunti a svolgere il lavoro di Missionari nelle prigioni della Contea, alla stazione di Polizia, ed in altre pubbliche Istituzioni, ma ben presto essi decisero di dedicare i loro sforzi nell'aiuto ai cittadini bisognosi in generale ed a redimere le loro anime travagliate dall'ambiente corrotto nel quale vivevano. E la loro opera, sempre progressiva, che prima era ristretta a pochi, si allargo', e dal locali della Metropolitan Hall, piu' tardi a quelli della Bendel's Hall, 756 Penn St., oggi nell'ampio fabbricato a tre piani, oltre al bassamento, all'angolo della seconda strada e Court, questa Pia Societa' fa tanto bene che mentre umana possa immaginare.



REV. WILLIAM WHITE

me che sono nella via della perdizione, morale e spirituale, plasmando coscienze, insegnando virt'u'.

Fin dal 1894 — circa 28 anni or sono — in Reading, Pa., veniva fondata, dal signor Robert A. Horne, la "Hope Rescue Mission", la "Missione della speranza e della redenzione". Mr. Horne, per l'opera che si intraprendeva di portare a compimento, trovò un efficace conduttore nel signor Reuben Hoffa. Questi due bravi uomini, prima del gennaio 1894 erano stati assunti a svolgere il lavoro di Missionari nelle prigioni della Contea, alla stazione di Polizia, ed in altre pubbliche Istituzioni, ma ben presto essi decisero di dedicare i loro sforzi nell'aiuto ai cittadini bisognosi in generale ed a redimere le loro anime travagliate dall'ambiente corrotto nel quale vivevano. E la loro opera, sempre progressiva, che prima era ristretta a pochi, si allargo', e dal locali della Metropolitan Hall, piu' tardi a quelli della Bendel's Hall, 756 Penn St., oggi nell'ampio fabbricato a tre piani, oltre al bassamento, all'angolo della seconda strada e Court, questa Pia Societa' fa tanto bene che mentre umana possa immaginare.

Preceduti dal Rev. White, dopo avere ammirato il primo piano, ascendevano a secondo, dove i ricoverati che non vogliono lavorare, pagano 25 soldi per dormire in camerette pulitissime, ampie e ventilate, in letti ad una piazza comodissimi. Ciascuno vi ha il proprio ripostiglio in ferro, chiuso, nel quale il ricoverato mette in serbo gli oggetti personali. Nel terzo piano oltre alle camerette, vi sono delle stanze private nelle quali sono installati caloriferi separati e per esse si pagano da 40 a 50 soldi la notte. In entrambi i piani vi sono camere di lettura ed altro necessario per disciplinare la mente a quella parte dello scibile, che piu' si confa con le condizioni intellettuali e morali del ricoverati.

Nel bassamento vi sono i costi' detti vagabondi, che portano i segni della degenerazione sul viso, i quali, man mano che incominciano a redimersi ed adattarsi al lavoro ed al vivere civile, vengono accettati nelle camerette del secondo e terzo piano.

Apprendiamo con un senso di conforto che i ricoverati, di cui il 75 per cento si mantengono con il ricavato del proprio lavoro, nella maggior parte sono o americani o irlandesi, ma raramente vi ricorrono gli Italiani o gli ebrei.

Noi Italiani abbiamo una classe di vagabondi che non hanno nessuna volonta' di lavorare. Questi tipi preferiscono vivere la vita dei parassiti, ma difficilmente, per la loro prosopopea di saputelli inconcludenti, ricorrono alla carita' pubblica ne preferiscono di emendarsi, anzi, facilmente si danno ad un altro sistema di vita, a servire, pagati, di strumento ai piu' furbi.

La "Hope Rescue Mission", che e' una miniatura della Young Men's Christian Association, con intendimenti piu' economici e disciplinari puo' oggi dar ricovero, con massima comodita' a 256 persone. Essa fornisce operai a chiunque li richiede e questi operai sono i riformati, nuovamente plasmati a cittadini laboriosi. Quelli che non si trovano in grado di andar fuori lavorano a segere le legna che si vende al pubblico; ad accomodare le sedie con sedili e spalliere di vimini; ad impacquare balle di carta vecchia, ecc.

La "Hope Rescue Mission" si ripromette precisamente lo scopo di riformare e redimere i vagabondi, educandoli nella scuola del dovere, imprimendo nella loro mente l'amore per il lavoro, togliendoli dalla pubblica strada ed avviandoli in una era di prosperita' morale ed economica.

Nel pomeriggio del 26 gennaio u.

La "Hope Rescue Mission" e' una di quelle Istituzioni che merita l'appoggio incondizionato di tutti i nati di qualsiasi nazionalita'. Essa, faccogliendo i vagabondi e i criminali, previene il crimine educando questi e richiamandoli all'adempimento del dovere, beneficiandoli oltre che spiritualmente, materialmente, mantenendoli lontani dalle pubbliche vie e dalla corruzione.

I soci perpetui vi pagano \$25 una volta, quelli ordinari \$5 all'anno.

Noi che abbiamo sempre propugnato la creazione di Istituti simili,

che recentemente, sebbene contrari, facemmo sorgere, con l'appoggio e la solidarita' dell'Ordine dei Figli d'Italia di Pennsylvania, l'Orfanotrofio a Concordville; che, personalmente ed a mezzo di logge e Societa', stiamo dando il nostro contributo all'erigendo Ospedale Italiano di Philadelphia, non possiamo esimerci dal dovere di segnalare all'ammirazione del pubblico la "Hope Rescue Mission" e di raccomandare ai nostri connazionali di appoggiarla finanziariamente.

g. d. s.

Il nostro Direttore citato...

Un certo Filippo Bocchini ha citato, criminalmente, il nostro direttore, poiche' ha ritenuto a lui dirette, certe pubblicazioni di questo giornale fatte in diverse date, nei mesi di dicembre e gennaio ultimi scorsi. La citazione, o piu' comunemente il mandato di arresto fu rilasciato sabato 21 gennaio u. s. e doveva essere eseguito il 22, a Concordville, proprio nel giorno in cui il nostro direttore, per la sua patriottica ed umanitaria opera portata a compimento con l'inaugurazione dell'Orfanotrofio dell'Ordine dei Figli d'Italia di Pennsylvania, era dogliato e segnato ad esempio di quello che puo' fare un uomo dalla tempra del Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, da S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, D. C.; dal Cav. Uff. Luigi Silitti, Regio Console d'Italia a Philadelphia; dai giudici onorevoli Shull e Bonniwell; dal Presidente della Central High School, Dr. Haney; dal fondatore dell'Ordine dei Figli d'Italia Cav. Dr. Vinc. Sclario; dal senatore Statale McDade di Chester e da tanti altri, americani ed italiani, che ammirano nel capo della patriottica Istituzione l'altezza dell'italianita'. Fu veramente un peccato che il mandato d'arresto non venne servito in quel giorno: esse avrebbe segnato, piu' che non lo fece la manifestazione, l'apoteosi del nostro direttore.

Ma una combinazione combinata doveva avvenire, quella cioe' della contemporaneita' dell'esecuzione del mandato di arresto di Philadelphia, di una protesta di un certo Circolo, la cui risposta, del Grande Concilio dell'Ordine dei Figli d'Italia, non fu accolta dal giornale "Opinione" poiche' non era abbastanza illuminata per quelle colonne, sebbene, alla negata ospitalita' seguì subito un'articolosa diffamatoria del nostro querelante.

E' questione di gusti e di interruzione della missione della stampa. Dicevamo, dunque, che vi fu una citazione per libello contro il nostro direttore. Vi sono tante Corti in Philadelphia e sebbene il querelante sia residente di questa città' egli penso' bene di portarsi a Reading, Pa. Noi, che non siamo ricchi, non avremmo mai pensato a questo espediente che non puo' certo far piacere al querelante anche se egli abbia degli amici che vorranno favorirlo.

Per non interferire con la legge, alla quale e' stato affidato il nostro caso, ci siamo imposti un dignitoso silenzio ed oggi non avremmo parlato se non fosse per tenere al corrente il pubblico dei nostri lettori delle mene contro di noi di nemici palesi, ma soprattutto di quelli occulti, che tentano di togliere dalla tasca di connazionali il nostro giornale; che ne richiedono delle copie, che potremmo favorire noi stessi; che vanno di ufficio in ufficio a fare esami, a leggere le traduzioni e che, infine, per adescare i creduloni, parlano bene di noi che, essi dicono, ci siamo pentiti del nostro atteggiamento, minacciando in ultimo tutte le furie di Orlando.

E' proprio con costoro che vorremmo avere un conteso poiche' con Filippo Bocchini non abbiamo e non vogliamo avere nulla a che fare, poiche' lui non ci riguarda.

Non avremmo parlato neanche oggi, dicevamo piu' innanzi, se non fosse stato necessario, come non abbiamo aperto bocca quando Filippo Bocchini ci attaccava — e' stato lui ad ammetterlo davanti al magistrato — dalle colonne de "Il Popolo" di Reading e da quelle dell'"Opinione" di Phila. Non si siamo neanche offesi quando hanno fatto precedere il nostro nome dalla parola "nominato", ne' abbiamo protestato se a chiamarci così fossero stati degli innominati.

L'Opinione in questo caso puo' vantare un servizio speciale diretto.

La prima volta ci fece presentare un giorno prima. Noi ci recammo all'Ufficio dell'Alderman Harry L. Focht, che ci era stato cortesissimo, facendo fissare a noi la giornata, alle ore 3 pomeridiane del 26 gennaio u. s.; essa, invece, dava la notizia sul giornale che portava la data del 26 mattino ma che era fuori la sera precedente. Questa volta, qualche interessato, ha fatto la telefonata subito dopo usciti dall'Alderman. Se fosse un giornale con intendimenti onesti avrebbe dovuto dire che e' stato il nostro avvocato a chiedere, dopo l'esame del querelante, che la causa fosse mandata in Corte.

Lo stesso silenzio impositosi per il giornale, abbiamo poscia conservato davanti all'Alderman, silenzio che ha sorpreso non poco la parte accusante.

L'avvocato di Filippo Bocchini e' stato Mr. M. Bernard Hoffman; il nostro Mr. William Abbott Witman, Jr. Nel nostro interesse stenografava la signorina Marie G. Dunn. Noi non abbiamo opposta nessuna difesa, neanche fatto l'esame in contraddittorio del querelante. Questi fatti importantissimi si svolgeranno in Corte.

Il querelante, interrogato dal suo avvocato rispose alle sue generalita', poscia identico "La Libera Parola" ed il suo direttore ed, invitato, sempre dal suo difensore, lesse le traduzioni che disse di aver fatto lui stesso.

Mantenere il silenzio puo' essere cosa slegabile, ma il non ribellarsi all'arbitrio di fare una traduzione che va oltre la decenza, con aggiunte cervelotiche, usando parole, vocaboli, frasi che non sono negli scritti originali, significa fare una traduzione in mala fede per nuocere l'avversario. Ma di questo in Corte. Intanto dopo la lettura di un primo articolo definito dal querelante riferentesi a lui ed incriminabile, continuo' a leggere le traduzioni dell'avvocato Hoffman per togliere dall'imbarazzo il suo difesa, il quale nostro' di non saper leggere quello che egli stesso aveva dichiarato d'aver tradotto, e per dare l'opportunita' ai presenti di capire cio' che si leggeva.

Quando al querelante fu domandato dal suo avvocato come faceva egli a riconoscersi nel primo articolo e poiche' era stato chiamato ex anarchico egli disse questa precisa risposta:

"When I came to America I contributed different articles to different papers and came in contact with different sorts of people..."

Quando ad Herkimer il querelante fu condannato a non meno di 12 ed a non piu' di 15 mesi di carcere, accusato di avere incitato alla rivolta e sparato contro un poliziotto, e vantatosi di aver fatto sventolare la bandiera rossa a Little Falls, N. Y., dichiaro' d'essere "labore" e "thinker", invece davanti all'Alderman di Reading si e' dichiarato editore di diversi giornali, contribuendo di scritti a giornali fin dal suo arrivo in America.

Ad altra domanda del suo avvocato se egli ricopriva qualche pubblico ufficio o ne era candidato, il querelante rispose di essere "supremo delegato dell'Ordine Indipendente e candidato alla cittadinanza. Alcuni risero della barzelletta.

A stabilire la circolazione de "La Libera Parola" a Reading, fu chiamato Salvatore Ciofalo, della cui ammirazione conserviamo un'infinita' di lettere.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA 18 Marzo
TAORMINA 22 Aprile
AMERICA 4 Maggio
AMERICA 23 Giugno